

■ ■ VÍRIDE ■ ■

Humphry Repton fra esotismi e pittoresco

“

Andrea Di Salvo

”



Esponente di punta della seconda maniera del giardino paesaggistico inglese che tra metà del XVIII secolo e il volgere del successivo si dibatteva tra le suggestioni degli esotismi di William Chambers e l'asprezza delle riserve del «pittoresco», Humphry Repton incarna un'estetica che recupera il naturalismo alle ragioni della compostezza, anche formale. Alla ricerca di un continuo, produttivo equilibrio tra natura e arte. Una dialettica sempre perseguita nel suo indefesso lavoro di suggeritore-progettista di giardini e resa fin dal titolo nelle sue *Osservazioni su teoria e pratica del giardinaggio paesaggistico*, ora riproposte da **Olschki**, a cura di Andrea Mariani e Massimo de Vico Fallani (pp.187, € 50,00). Autodidatta ma di letture ampie nel campo delle arti figurative e dell'architettura come nelle discipline scientifiche, Repton procede in un ragionare che sempre include, per argomentazioni diverse, nell'analisi concretamente applicata a situazioni desunte dalla sua vastissima esperienza di professionista (fu il primo a coniare la definizione *landscape gardening*). Argomentando

per temi – l'inseparabilità tra giardinaggio e architettura, con la reintroduzione di elementi di simmetria, l'utilizzo formale di terrazze con aiuole fiorite, di serre e padiglioni; l'applicazione delle regole della «visione» al disegno del paesaggio –, Repton ripropone qui esempi tratti dai suoi famosi taccuini rilegati in pelle rossa. I *Red Books* dove, di volta in volta, per i diversi committenti aveva raccolto pareri, mappe e disegni acquarellati che, tramite linguette pieghevoli sovrapposte, mettersero a confronto il modificarsi dello stato delle loro proprietà, prima e dopo il suo intervento. Scusandosi, come dice, per il tratto di qualità diseguale, dovuto a un lavoro fatto spesso in carrozza, nei frequenti spostamenti tra i suoi molti incarichi.

